

## LA RELAZIONE DEL SOTTOSEGRETARIO



### IL TAVOLO

Un momento del vertice tenuto a Gallipoli, da sinistra: il prefetto Mario Tafaro, il sottosegretario Alfredo Mantovano, Nicola Cavaliere

# Pugno di ferro contro la Scu: «Vigileremo senza dar tregua»

«In questo territorio lo Stato c'è e risponderà ad ogni tipo di aggressione criminale con tutta la decisione e con tutta la forza di cui dispone. Non intende neanche lontanamente fare evocare scenari da fine anni Ottanta». Esordisce così il sottosegretario al ministero dell'Interno **Alfredo Mantovano**, nel corso dell'incontro con la stampa, al termine della riunione del Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza che si è tenuto ieri a Gallipoli.

Due omicidi avvenuti nel giro di una settimana nel Basso Salento hanno fatto temere il peggio, e cioè il ritorno di una guerra di mafia. Per questo il vertice si è tenuto nella cittadina jonica: per segnalare la forte presenza delle Istituzioni nella lotta alla criminalità. E infatti **Mantovano** avverte: «Se chi è appena uscito dal carcere, oppure chi sta per uscire, ha intenzione di riprendere la sua attività criminosa ha fatto male i suoi conti. Se sarà necessario, saremo periodicamente qui a Gallipoli a vigilare sulla situazione».

Una riunione in grande stile, quella che ieri si è svolta nella Biblioteca comunale di Gallipoli. Attorno a una tavola insieme a **Mantovano** si sono ritrovati il prefetto di Lecce Mario Tafaro, i vertici delle forze dell'ordine locali, il vicecapo della polizia e direttore della Criminalpol Nicola Cavaliere, il capo della Direzione centrale anticrimine Francesco Gratteri, e il comandante del Ros dei carabinieri, il generale Giampaolo Ganzer. Un segnale concreto della presenza e dell'attenzione delle istituzioni nella lotta alla criminalità salentina.

**Mantovano** ha sottolineato gli sforzi cui sono sottoposte le forze dell'ordine quotidianamente, e ha assicurato rinforzi: «Tutto questo non in termini sostitutivi di chi meritoriamente ha operato e sta operando sul territorio, ma per sottolineare un impegno che punta a eliminare non soltanto ciò che appare, ma anche le radici di ciò che appare».